

Fra gli autonomisti e gli inviati del governo iraniano

Accordo per il Turkmenistan

Firmato un documento in quattro punti che consente l'avvio di negoziati - Due ore dopo l'annuncio del cessate il fuoco i combattimenti sono ripresi - Monsignor Hilarion Capucci ricevuto da Khomeini

TEHERAN — Un accordo per riportare la calma e permettere l'apertura di negoziati è stato firmato nel pomeriggio di ieri dai rappresentanti della città di Gombad-E Kabus nel Turkmenistan iraniano, e inviati del governo, ha annunciato la radio di Teheran. L'accordo in quattro punti, prevede la fine dei combattimenti e affida all'esercito regolare il mantenimento dell'ordine. È stato concluso un'ora dopo che era scaduto l'ultimatum lanciato, domenica, dal governo.

I quattro punti dell'accordo prevedono: 1) trasporto immediato dei feriti negli ospedali; 2) ritiro su linee difensive dei militanti turcomanni e dei miliziani dei comitati Khomeini; 3) smantellamento delle barricate e delle altre difese erette nelle strade; 4) accettazione, da una parte e dall'altra, dell'apertura di negoziati sul fondo del problema;

La Repubblica islamica. Nel corso del colloquio, l'ayatollah ha condannato Israele definendolo « usurpatore » ed ha chiesto la restituzione di Gerusalemme agli arabi: « I governi arabi — ha aggiunto — devono riunirsi e allontanare Israele da Gerusalemme e dalle loro terre ».

Il ministro non ha, comunque, escluso che possano essere mantenuti investimenti all'estero già in atto. In una intervista all'« Associated Press », che aveva sollecitato chiarimenti in proposito, Ardalan ha dichiarato: « Attualmente abbiamo certi investimenti all'estero. Vi sono alcuni prestiti che abbiamo concesso a paesi stranieri e crediti che abbiamo ottenuto dall'estero. Tutti e

Continuazioni dalla prima pagina

Elezioni

Il fatto di quali riserve si tratta, ma non è difficile capire (date le prese di posizione dei fanfaniani all'interno della DC) che il presidente del Senato non ritenesse che fosse « ancora » il momento dello scioglimento, preferiva quindi che vi fosse un ulteriore tentativo. Neppure in sede di dibattito parlamentare al Senato è stato però precisato — né da oratori dc, né da oratori socialisti — quale carattere questo tentativo avrebbe dovuto avere.

La « SCADENZA » LEGISLATIVA — L'effetto fondamentale della legge anticiclica anticipata di una legislatura è la scadenza di tutti i provvedimenti legislativi per i quali non sia stata esaurita la procedura parlamentare di approvazione. Questa misura ha però rilevanti eccezioni e temperamenti: non decadono le proposte di legge di iniziativa popolare (i decreti presenziali e sottoscritti da almeno 50 mila cittadini), e possono essere « ripescati » dal nuovo Parlamento i provvedimenti già approvati da almeno una Camera. È il caso ora, della riforma della scuola media superiore e di quella universitaria, della riforma dei patti agrari, della cosiddetta « Real-bis », della riforma dell'editoria. Decadono invece definitivamente (perché arenati nelle commissioni, soprattutto per il boicottaggio dc) altri importanti provvedimenti come la riforma della polizia, quella delle pensioni, la legge quadro per assistenza a handicappati, il piano ferroviario e per la riforma delle FS, la legge sul risparmio-cassa.

petroliferi prevedeva l'ulteriore sviluppo del carbone e dell'energia nucleare. Ora la situazione appare ancor meno facile per un presidente già fortemente criticato proprio per la sua politica economica e energetica. E siamo appena 98 un anno dalle elezioni presidenziali.

Tecnologia

ranio (impianto siderurgico), i 2.000 morti del Vajont (impianto idroelettrico) o i tragici eventi di Seveso (impianto chimico).

Inoltre, a stare alle dichiarazioni ufficiali finora note, l'allontanamento dalle aree circostanti l'impianto in avaria delle donne gestanti e dei bambini in età prescolare è un provvedimento puramente cautelativo, in quanto le dosi di radiazione sono, per dichiarazione degli esperti, largamente tollerabili. I sistemi di sicurezza interna ed esterna e gli allarmi hanno però funzionato a dovere, come ci suggeriscono funzionessero in tutti gli altri casi di incidenti ad industrie sottoposte a controlli molto rigorosi e a nessun controllo. Non dimentichiamo che qualche mese fa si stava per sfollare addirittura la città di Trento, che a Maxolombardo i fumi fuorilegge irradiano permanentemente l'aria irrespirabile e che a Porto Marghera una fuga di fluoruro potrebbe rendere necessario lo sgombero di mezza laguna di Venezia. Ne parliamo degli impianti idroelettrici: crolli improvvisi di dighe hanno dato centinaia e migliaia di morti e tutti sappiamo che se la diga del Moncenisio (in territorio ora francese) crollasse la valle di Susa sarebbe spazzata via o Torino avrebbe un'alluvione pari ad almeno 10 volte la massima piena del Po.

La lezione che noi qui, in Italia, dovremmo tirare da questo incidente è che occorre tenerne veramente conto e che la responsabilità di costruzione e gestione degli impianti dalle responsabilità di controllo. Inoltre — e questo è l'insegnamento ancora più importante — che i problemi della sicurezza degli impianti industriali (e non solo di quelli nucleari) e la discussione dei rischi-benefici devono essere fatti in maniera chiara e democratica, fornendo alle popolazioni tutte le informazioni in modo corretto e onesto, e che il problema non è quello di rifiutare la società tecnologica, ma — come cercavamo già su questo giornale sul numero del 5 gennaio 1977 — di convivere con la tecnologia.

L'incidente « avrà » ripercussioni anche sul secondo piano per l'energia che il presidente Carter dovrebbe presentare questa settimana. Prima dell'incidente di mercoledì, una parte essenziale della linea americana per far fronte alla riduzione di rifornimenti

La rottura fra Deng e il « Movimento democratico »

In Cina una nuova e difficile fase

Forse, la posizione di Deng Xiaoping ai vertici del Partito e dello Stato cinesi non è più salda come ancora appariva qualche settimana fa. Dopo le dichiarazioni rilasciate a Tokyo, ai primi di marzo, dal vice primo ministro Li Xiannian (Li Hsien-nien), che ha apertamente prospettato la opportunità di un ridimensionamento degli obiettivi (ritenuti « troppo ambiziosi ») del piano decennale (1976-1985) e di una sostanziale retifica nella politica delle « quattro modernizzazioni » (cf. « L'Unità » del 20 marzo u.s.).

avrebbe la sua base in prevalenza fra gli « alti burocrati modernizzanti, i loro figli, i reduci dai « campi di rieducazione » della rivoluzione culturale » (cf. « L'Espresso », febbraio 1979) — è entrato oggi in urto con Deng, da cui — secondo altri osservatori (Karol perles) — si sarebbe « staccato » anche l'attuale segretario del PCC, Hu Yaobang (Hu Yao-pang). Che cosa è accaduto (o sta accadendo), dunque? Per il momento, questo interrogativo non ha una risposta sicura. Il « dashao » dei giorni scorsi definiva « fatti mentore » la politica economica di Deng e gli imputava di cercare ora « il capo spirituale nel Movimento e nel popolo » per sfuggire alle proprie responsabilità. E' qui la chiave della rottura? Molti segnali, comunque, fanno pensare che si stia aperta di nuovo una fase complessa, delimitata per gli equilibri realizzati ai vertici della dirigenza cinese dopo la morte di Mao e la deposizione dei « quattro ». E, appunto, anche lo scontro fra Deng e il « Movimento » — che si è spinto molto (troppo?) in nelle sue richieste di liberalizzazione e « democrazia » e nel coinvolgimento « in negativo » di Mao — potrebbe essere una indicazione del fatto che tali equilibri non evolvono attualmente a favore di Deng, il quale perciò dovrebbe « dovrebbe » sottrarsi ai condizionamenti di questi « gruppi di pressione », divenuti scomodi ed anche pericolosi.

Mario Ronchi



LA VALLETTA — Gli ultimi soldati britannici lasciano Malta

Alla cerimonia per il ritiro britannico Sorpresa per l'assenza dell'Italia a Malta

LA VALLETTA — Sorpresa negli ambienti politici maltesi per l'assenza di un rappresentante ufficiale del governo italiano alle solenni manifestazioni che hanno siglato, alla mezzanotte di sabato scorso, la definitiva evacuazione dall'isola delle basi militari straniere. Come si sa, a Malta continuava a risiedere un forte contingente di truppe della Gran Bretagna, per conto della NATO.

DOPO IL DISTACCO DELL'ISOLA DALLA DANIMARCA

Prime elezioni politiche nella Groenlandia autonoma

Mercoledì 4 aprile gli abitanti dell'isola più grande del mondo, la Groenlandia, eleggeranno il Landsting, il primo Parlamento dopo il conseguimento della autonomia dalla Danimarca, conseguita con il referendum del 17 gennaio 1979. Lo Statuto d'autonomia interna entrerà in vigore il 10 maggio, quando i ventuno deputati del nuovo organismo rappresentativo si saranno già insediati.

La campagna è stata assai animata, e si è svolta praticamente senza soluzione di continuità, dopo quella che aveva preparato il referendum del 17 gennaio. In quella circostanza votò a favore dell'autonomia il 79 per cento degli elettori, contro il 21. La grande isola — 2.176.000 chilometri quadrati, pari a circa 7 volte l'Italia — è abitata da 90 mila persone. Gli iscritti nelle liste elettorali sono circa 30 mila. Dal 1721 fino al 1952, la Groenlandia

fu governata come una colonia. Dal 1953 era formalmente una provincia staccata dal regno di Danimarca. I groenlandesi elegero due deputati al Parlamento di Copenhagen (Folketing). Sul piano locale, il Consiglio di Groenlandia ha esercitato poteri assai limitati. In realtà, è stato un funzionario di Copenhagen, il prefetto, a esercitare il potere reale. Nella capitale danese gli affari dell'isola sono affidati al ministero della Groenlandia e al dipartimento commerciale della Groenlandia che si occupa degli approvvigionamenti in particolare.

Dal punto di vista amministrativo, l'isola è divisa in tre territori: la Groenlandia occidentale (con 63 mila abitanti), la Groenlandia settentrionale (118) e la Groenlandia orientale (3 mila). Il paese è suddiviso anche in 16 distretti elettorali, e in 19 distretti giudiziari.

Manifestazione di indios Xavantes a Brasilia

RIO DE JANEIRO — Una trentina di cacciatori (capi indios) delle tribù Xavantes e dei loro tendi multicolori alla periferia di Brasilia, dove è la sede della FUNAI, i capi delle varie tribù Xavantes hanno già conseguito una vittoria: la promessa ottenuta dal neo ministro dell'Interno, Mario Andreazza, che sarà favorito un rinnovamento generale dei quadri burocratici della Fondazione, gerarchicamente controllata dal suo dicastero.

infatti considerati del cacciatore i principali nemici delle loro tribù. Accompati con le loro tende multicolori alla periferia di Brasilia, dove è la sede della FUNAI, i capi delle varie tribù Xavantes hanno già conseguito una vittoria: la promessa ottenuta dal neo ministro dell'Interno, Mario Andreazza, che sarà favorito un rinnovamento generale dei quadri burocratici della Fondazione, gerarchicamente controllata dal suo dicastero.

to, l'« Atassut », propugna il

PICCOLA PUBBLICITÀ OFFERTE LAVORO PER PROSSIMA stagione estiva ed invernale cercasi cuoco/a referendari. Telefono 0461/56920 Molveno.

Editori Riuniti Gian Carlo Pajetta La lunga marcia dell'Internazionalismo Intervista di Ottavio Cecchi

Pennsylvania be una zona di 40 chilometri quadrati con quasi un milione di abitanti. È possibile che l'evacuazione venga effettuata come precauzione prima di iniziare il processo di raffreddamento finale del reattore.

Scadenze tiche per domenica e lunedì mattina, sempre ovviamente riservando alla prima giornata anche il voto europeo? Ma in questo caso bisognerebbe spostare le scrutinie delle schede per il Parlamento europeo a lunedì pomeriggio per evitare un'eventuale possibilità di influenza dei primi risultati (europei) sull'andamento di questi avvenimenti ancora alle urne lunedì mattina per rinnovare le Camere.

pedala Legnano oggi come ieri il meglio a due ruote